



HAL
open science

I confini tra Ionia e Caria nella carta di Strabone

Aude Cohen-Skalli

► **To cite this version:**

Aude Cohen-Skalli. I confini tra Ionia e Caria nella carta di Strabone. *Geographia Antiqua.*, 2019, Dall'Egeo all'Eufrate: dinasti, città e santuari in età ellenistica, 28, pp.105-112. <hal-03563775>

HAL Id: hal-03563775

<https://hal.science/hal-03563775v1>

Submitted on 10 Feb 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

AUDE COHEN-SKALLI

I CONFINI TRA IONIA E CARIA
NELLA CARTA DI STRABONE

ESTRATTO

da

GEOGRAPHIA ANTIQUA

2019 ~ a. 28



Leo S. Olschki Editore
Firenze

GEOGRAPHIA ANTIQUA



XXVIII
2019

DALL'EGEO ALL'EUFRATE:
DINASTI, CITTÀ E SANTUARI IN ETÀ ELLENISTICA



LEO S. OLSCHKI



GEOGRAPHIA ANTIQUA

*rivista di geografia storica
del mondo antico
e di storia della geografia*

XXVIII
2019



DALL'EGEO ALL'EUFRATE: DINASTI, CITTÀ E SANTUARI IN ETÀ ELLENISTICA

MARGHERITA FACELLA, <i>Gli 'altri' dei di Antioco I di Commagene</i>	5
OMAR COLORU, <i>Città-rifugio e capitali episodiche nella crisi del regno seleucide (152-64 a.C.)</i>	23
CHRISTOPH MICHELS, <i>Aizanoi zwischen Pergamon und Bithynien und die Instrumente von Kommunikation und Kontrolle</i>	31
FEDERICOMARIA MUCCIOLI, <i>Smirne e il culto di Afrodite Stratonikis, tra i Seleucidi e Roma..</i>	47
SILVIA PANICHI, <i>Re e sacerdoti nei regni ellenistici della Cappadocia e del Ponto</i>	55
<i>Saggi</i>	
SIMONE PODESTÀ, <i>Il mondo di Ecateo di Mileto: la Licia nei frammenti della Periegesi</i>	71
FRANCISCO J. GONZÁLEZ PONCE, <i>Agatémero y las reminiscencias de una literatura náutica</i>	87
AUDE COHEN-SKALLI, <i>I confini tra Ionia e Caria nella carta di Strabone</i>	105
LÂTIFE SUMMERER, <i>Revisiting Strabo 12. 3. 40: Along the Amnias Valley toward Pompeiopolis, Pimolisa and Sandaracurgium</i>	113
ROBERTA SCHIAVO, <i>Sulla Cilicia di Strabone</i>	127
<i>Recensioni e notizie</i>	141
<i>Revisori</i>	147

GEOGRAPHIA ANTIQUA

*rivista di geografia storica
del mondo antico
e di storia della geografia*

Direttore responsabile
FRANCESCO PRONTERA

Vicedirettore
DIDIER MARCOTTE

Comitato scientifico

CLAUDIA ANTONETTI, PASCAL ARNAUD, GERMAINE AUJAC, GUIDO CLEMENTE,
MICHAEL H. CRAWFORD, ALBRECHT DIHLE, PATRICK GAUTIER DALCHÉ,
HANS-JOACHIM GEHRKE, PIETRO JANNI, GIANFRANCO MADDOLI, ELVIRA MIGLIARIO,
MARICA MILANESI, MASSIMO NAFISSI, ROBERTO NICOLAI, PAOLO POCSETTI,
MIRJO SALVINI, MARIO TOSTI, PIERLUIGI TOZZI

Direzione e Redazione

DIPARTIMENTO DI LETTERE

Università degli Studi di Perugia - Via dell'Aquilone 7, 06123 Perugia
Tel. 075.585.31.11 - Fax 075.585.31.38 - E-mail: francesco.prontera@unipg.it

Redazione

AGNESE BERTARINI, SILVIA PANICHI, ELEONORA SIDERI

Amministrazione

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
C.P. 66 - 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
E-mail: periodici@olschki.it • c.c.p. 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • Fax (+39) 055.65.30.214

2019: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

PRIVATI

Italia € 120,00 (carta) • € 108,00 (*on-line only*)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 139,00 (print) • € 108,00 (*on-line only*)

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

Stampa: ABC TIPOGRAFIA - Firenze

Le opere per recensione vanno spedite a:

«Geographia Antiqua» Dipartimento di Lettere

Università degli Studi di Perugia - Via dell'Aquilone 7, 06123 Perugia

Articoli e note vengono pubblicati previo giudizio di due studiosi (secondo la procedura *peer review*),
di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico. L'elenco dei revisori verrà reso noto ogni due anni.

Pubblicazione periodica - Reg. Cancell. Trib. Perugia n. 35-99 del 22/6/1999
Iva assolta dall'Editore a norma dell'art. 74/DPR 633 del 26/10/72

ISSN 1121-8940

© LEO S. OLSCHKI, Firenze

In copertina: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Ms. Laur. San Marco 190, c. 74r.
Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Dall'Egeo all'Eufrate:
dinasti, città e santuari in età ellenistica

Settimo seminario di *Geographia Antiqua*
(Perugia, 8 giugno 2018)

a cura di
SILVIA PANICHI

I confini tra Ionia e Caria nella carta di Strabone

ABSTRACT – This article tackles those sites which Strabo defines as Carian and which he nonetheless includes in his description of Ionia (XIV, 1). It will particularly focus on Strabo's description of Heraclea at Latmus in XIV, 1, 8 C635–636 (I revise the text established in Radt's edition). Such anomalous locations are probably to be attributed to the disagreement between Strabo's *periplous*, which follows Artemidorus in this part of the *Geography*, and his overall description of Ionia, which is organized according to the orography of the region.

Keywords: Strabo, orography, Heraclea at Latmus, Ionia, Caria.

email: skalli@phare.normalesup.org
CNRS, Centre Paul-Albert Février (TDMAM).

1. DIVISIONI D'AUTORE E DIVISIONI D'EDITORI NELLA *GEOGRAFIA* DI STRABONE

Poco o niente si sa del momento o della fase del lavoro in cui fu decisa la divisione in libri della *Geografia* di Strabone. L'opera è trasmessa dai codici medievali in diciassette βιβλοι, quindici di descrizione regionale dell'*oikoumene*, preceduti da due di *Prolegomena*. Questa divisione è sicuramente antica, perché è presente già nel famoso palinsesto del V secolo¹ e potrebbe essere stata fissata da Strabone stesso. In tal caso, il progetto della ripartizione sembrerebbe risalire ad una fase molto avanzata del lavoro o perfino al momento della pubblicazione,² e comunque non all'inizio, dato che, tra i tanti riferimenti in prolessi o analessi inclusi nella *Geografia*, nessuno porta indicazione specifica del libro. Infatti, l'autore rinvia ad altri passi del proprio testo sempre solo tramite indicazioni relative, riferendo ad un prima o ad un dopo nel racconto, come per esempio in XIV, 2, 7 C654 (εἴρηται μὲν οὖν καὶ πρότερον περὶ αὐτῶν) o in XIV, 1, 11 C636 (περὶ ἧς αὐτίκα ἐροῦμεν) – mentre quando cita altri autori è spesso preciso sull'indicazione del libro. Il suo contemporaneo Diodoro, invece, è molto preciso nei rinvii interni alla propria opera ed indica il numero del libro.³ Sono prassi differenti: il confronto mostra come Strabone non avesse già pronta la sua divisione in libri nel momento in cui si accinse ad iniziare l'opera.

Ciò che preme di più al geografo è un altro tipo di indicazione, ovvero l'articolazione geografica della narrazione. Questo criterio prevale su tutti gli altri, e, difatti, non c'è sempre corrispondenza tra le grandi divisioni scelte da lui ed i libri. Si osserva per esempio all'interno del libro XIV il passaggio dalla sezione cistaurica alla sezione transtaurica. Strabone avrebbe potuto scegliere di marcare questa sottodivisione facendola corrispondere al passaggio ad un libro successivo, ma non lo fa. Quest'osservazione rafforza l'ipotesi che la divisione in libri, se straboniana, risalga ad una fase già avanzata della stesura, se non al momento stesso della pubblicazione.

* Ringrazio Silvia Panichi, Francesco Prontera e Gianfranco Maddoli per le fruttuose discussioni durante il seminario di Eratosthenes svoltosi il 23.02.18, di cui si dà qui la versione scritta, Carlo Franco per i numerosi stimoli dati a questa ricerca, ed Eleonora Sideri per la sua rilettura. Le traduzioni sono riprese da BIFFI 2009, con modifiche.

¹ Testimone oggi diviso in tre codici: *Vaticanus gr.* 2306, *Vaticanus gr.* 2061A e *Cryptensis gr.* 849. La descrizione più approfondita si trova in DILLER 1975, pp. 19–24. Vedi anche recentemente MARCOTTE 2018.

² Se la pubblicazione è avvenuta durante la vita dell'autore: è molto plausibile, infatti, che il geografo non sia riuscito a dare l'ultima mano alla sua opera, vedi NICOLAI 2019 (a cui si rinvia per l'indicazione precisa al libro quando Strabone cita altri autori, pp. 205–207). Peraltro, è possibile che alcuni libri, come per esempio i *Prolegomena*, abbiano avuto una circolazione parziale ed autonoma.

³ COHEN-SKALLI 2014.

Queste grandi sezioni regionali naturalmente non sono state numerate da Strabone: sono descritte nella *Geografia* a parole, nell'ordine generale del periplo; i limiti tra le regioni vengono definiti più volte, in contesti diversi, ma vengono soprattutto ribaditi all'inizio della sezione corrispondente, in una specie di 'cappello' con funzione introduttiva. In quei passi che danno una visione d'insieme, Strabone indica il punto di partenza e di arrivo della rispettiva sezione: la descrizione regionale del libro XIV sulla Caria si apre con la frase «la zona che, a partire da qui, sta al di là del Meandro e che resta da descrivere è interamente caria» (XIV, 2, 1 C650). Egli circoscrive spesso con molta accuratezza le proprie sezioni e sottosezioni.

Per i lettori moderni, questa divisione del testo ha anche un corrispondente nei numeri con i quali si è soliti citare Strabone. In un riferimento del tipo «XIV, 2, 15 C651», la prima cifra indica il libro, la seconda il capitolo – cioè la regione –, la terza il paragrafo e la quarta la numerazione dell'edizione Casaubon, pubblicata a Parigi nel 1620. È lecito chiedersi a quando risalgano le suddivisioni in capitoli, cioè quale editore abbia per primo applicato concretamente e fedelmente le suddivisioni del testo in regioni secondo le indicazioni puntuali di Strabone. È opera di J.Ph. Siebenkees (1759-1796) e di K.H. Tzschucke (1746-1813), quest'ultimo anche editore di Pomponio Mela, e fu portata a termine da F.T. Friedemann (1793-1853): la loro *Strabonis rerum Geographicarum libri XVII* fu pubblicata in sette tomi a Lipsia tra il 1796 e il 1818. Il loro lavoro, rimasto celebre, fu in realtà condotto da Siebenkees per i sette primi libri, e ripreso a partire dal libro VIII da Tzschucke, essendo il primo morto prima di finire il lavoro. I due editori furono i primi ad aver applicato nella loro edizione – nella loro numerazione – la suddivisione regionale dettata dalla sequenza descrittiva. Questa numerazione è ben realizzata, perché segue i criteri coerenti forniti da Strabone stesso. Così all'interno del libro XIV abbiamo sei capitoli perché proprio sei sono i passi in cui Strabone stesso fa dei riferimenti alla transizione da una regione all'altra, che danno luogo da parte dagli editori alla distribuzione seguente: XIV, 1 (la Ionia); 2 (la Caria e Rodi); 3 (la Licia); 4 (la Panfilia); 5 (la Cilicia); 6 (Cipro). Pertanto, quando troviamo anomalie nella ripartizione della materia tra due regioni, non possiamo attribuire agli editori moderni questi «errori» di posizionamento, perché essi si sono limitati a seguire, applicare e dividere ciò che Strabone aveva preparato e scritto.

2. ORDINE DELLA DESCRIZIONE DELLA IONIA

Ripercorrendo il libro XIV dall'inizio, il lettore scopre diverse anomalie nella ripartizione del materiale adottata dal geografo. Il capitolo 1 annuncia in effetti che tratterà la geografia della regione Ionia, di cui «il periplo lungo la costa della Ionia è lungo circa 3430 stadi» (XIV, 1, 2 C632), ma già ai paragrafi 8-9 e 11 si trovano due piccole «schede» dedicate a luoghi evidentemente estranei alla regione, appartenenti all'area contigua verso meridione, la Caria.⁴ Il periplo parte dal Capo Posidio e da Didima (1, 5), passa per Mileto e Palemileto (1, 6-7), per Lade e l'isola Tragea (1, 7), poi per Eraclea del Latmo e Pirra (1, 8-9), Miunte (1, 10), Timbria (1, 11), e prosegue per Priene ed il Micalo (1, 12), il Capo Trogilio (1, 13), prima di orientarsi ad ovest verso Samo, ecc. Il percorso presentato da Strabone ha probabilmente come modello quello delineato da Artemidoro, che dai frammenti dei suoi *Geographoumena* risulta aver seguito un itinerario da sud a nord.⁵

Eraclea del Latmo (1, 8) (attuale Kapıkın) è ubicata alle pendici di un monte che viene localizzato di solito in Caria, il Latmo (attuali Beşparmak Dağları);⁶ inoltre, il riferimento esplicito nel corso della sezione sulla Ionia alla κόμη καρική Θυμβρία, il «villaggio cario Tim-

⁴ Il carattere «fuori posto» di queste due schede è già stato sottolineato da FABIANI 2000, in particolare p. 379.

⁵ Vedi fr. 124-127 Stiehle. Sulla fonte del periplo di Strabone per il libro XIV, vedi BIFFI 2009, pp. 7-18.

⁶ Per la localizzazione di Eraclea, vedi Barrington 61, F2 e LOHMANN 2002, in particolare pp. 196-197 e mappa a p. 252.

bria» (1, 11), purtroppo non attestato in nessun'altra fonte antica e non ancora portato alla luce dall'archeologia, dall'epigrafia né dalla numismatica, risulta problematico. Non si sa sulla base di quale criterio questa Timbria venga definita *καρικὴ* da Strabone: se è sulla base del suo antico popolamento, l'autore avrebbe sì potuto chiamarla «caria» benché fosse ormai parte della Ionia sulla carta – ed quindi ne parla qui nella sezione descrittiva più adeguata; se invece il criterio seguito è puramente geografico, dovrebbe allora, nell'ordine del periplo, appartenere alla sezione 2 – e pertanto Strabone avrebbe dovuto inserirla quaranta paragrafi dopo. Allo stesso modo, si può avere qualche dubbio sulla posizione nella descrizione di un'altra località menzionata accanto ad Eraclea e a Timbria: Pirra. Va osservato preliminarmente che tutte e tre le località si trovano più o meno attorno al golfo Latmico.

Certo, a seconda delle fonti e delle epoche, alcune località di confine possono ritrovarsi in una regione contigua invece che in quella di appartenenza. Per tutto ciò che si trovava a nord del Meandro, non è mai stato in dubbio che facesse parte della Ionia; ci sono invece altri casi problematici: per esempio, Mileto geograficamente si trova a sud del Meandro, ma di fatto è la più importante città della dodecapoli ionica. Tuttavia, non possiamo includere in questa casistica Eraclea: le fonti antiche, infatti, non mettono mai in discussione la sua localizzazione in Caria.⁷ Nemmeno ne dubitano i cataloghi moderni, come il volume ormai classico di M.H. Hansen e Th.H. Nielsen, *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*.⁸ Dunque il testo della *Geografia* sorprende. Questo è forse un punto particolarmente problematico della 'carta' di Strabone.

3. I CONFINI DELLA IONIA E DELLA CARIA IN STRABONE

Per sapere, però, se ciò rientra nonostante tutto in maniera coerente nella partizione regionale di Strabone, bisogna tornare alla definizione che egli dà della Ionia e rispettivamente della Caria. La Ionia intesa come entità geografica, come si è detto, nella delineazione degli Antichi non è individuata sempre in modo univoco: essi infatti seguono – ed ogni tanto sommano – criteri di tipo diverso, il criterio geografico *stricto sensu* (caso in cui, per la Ionia, viene più spesso impiegato il fiume Meandro come linea divisoria tra Ionia e Caria), il criterio etnico (cioè del popolamento originario, al quale si interessa spesso Strabone), il criterio dialettale (tratto linguistico anch'esso spesso preso in considerazione da Strabone), o, nel caso della Ionia, il criterio dell'appartenenza (o della dipendenza da una città) alla celebre e antica dodecapoli ionica. Si tratta dunque di una definizione regionale per niente semplice; si tenterà però di capire se Strabone sia in questo caso coerente con se stesso, ed in caso non lo sia, di proporle una spiegazione.

Si venga ora a dove e come Strabone definisce la sua Ionia, considerando i passi ed i criteri che hanno permesso a Tzschucke di attribuire la cifra 1 alla prima sezione del libro. All'inizio del libro, in XIV, 1, 2 C632 si legge:

Ἔστι δ' οὖν ἀπὸ τοῦ Ποσειδίου τοῦ Μιλησίων καὶ τῶν Καρικῶν ὄρων μέχρι Φωκαίας καὶ τοῦ Ἑρμου τὸ πέρασ τῆς Ἰωνικῆς παραλίας.

1 ὄρων codd.: ὄρων corr. Groskurd.

Due possibilità di traduzione emergono: «I limiti della costa ionica sono, da un lato il capo Posidio dei Milesi ed i monti cari [*oppure*: i confini della Caria], dall'altro Focea e l'Ermò», a seconda che si segua la lezione traddita dai manoscritti (ὄρων) oppure la correzione del traduttore Groskurd (ὄρων), accolta dagli editori fino a Stefan Radt recentemente.⁹

⁷ Vedi per esempio Acusil., F 9 B 26 D.-K., *ap. schol. ad Apoll. Rhod. IV, 57 e Ptol., Geogr. V, 2, 9.*

⁸ Pubblicato a Oxford dalla Oxford University Press nel

2004. Casi invece di dubbi o di slittamenti tra Caria e Lidia sono stati studiati da NISSEN 2009, pp. 111-112.

⁹ GROSKURD 1833; RADT 2005.

In questo passo Strabone definisce prima il confine ionico meridionale, e lo fa delimitando due punti della carta: un punto della costa ed un altro che è o di tipo «orografico» se si legge ὄρων dei manoscritti, oppure di tipo più vago e non chiaramente identificabile di per sé se si accetta la correzione ὄρων; difatti, per identificare gli ὄροι della Caria il lettore dovrebbe andare a cercare riscontro in un altro passo della *Geografia*, perché non vengono meglio specificati in questo passo. Questa esitazione tra ὄρος e ὄρος, con o senza l'aspirazione, è ben nota: un caso famoso è stato studiato da Louis Robert a proposito di un'iscrizione di Licaonia e di un suo ὄροφύλαξ.¹⁰ Si tratta di guardiani di frontiere o di montagne? Robert ha dimostrato in quel caso come si trattasse di guardiani di montagne.

Ad ogni modo, che siano frontiere o montagne, l'espressione di Strabone lascia intendere che il secondo termine debba indicare un punto della *mesogea*, dal momento che i limiti dati dal geografo nella stessa frase per il confine nord della Ionia comprendono sempre due termini, uno sul litorale (Focea) e l'altro nell'entroterra (l'Ermò). Strabone sembra voler fissare con esattezza i limiti della regione dando ogni volta un punto della costa ed un punto dell'entroterra. Cosa che potrebbe sembrare paradossale, dato che il soggetto della frase è la παραλία, cioè la «costa»; il litorale in Strabone ha e sottintende in effetti il suo «entroterra». A questo proposito, può offrire un termine di paragone un passo con un'espressione ricorrente nella *Geografia*:

Ἐν δὲ τῇ μεσογαίᾳ τῆς Ἰωνικῆς παραλίας λοιπὰ ἐστὶ τὰ περὶ τὴν ὁδὸν τὴν ἐξ Ἐφέσου μέχρι Ἀντιοχείας καὶ τοῦ Μαιάνδρου (XIV, 1, 38 C647).

Questo passo è reso in modo molto esatto dal traduttore e geografo ottocentesco francese Amédée Tardieu, nella sua notevole traduzione della *Geografia*,¹¹ che tutt'ora rappresenta un termine di riferimento: «Mais dans l'intérieur il nous reste à décrire tout le *canton correspondant à la côte* d'Ionie, *canton traversé par la route qui mène d'Éphèse à Antioche du Méandre*». Si tratta della zona interna corrispondente alla costa.

Per tornare a XIV, 1, 2 C632, gli editori dopo Groskurd hanno sempre corretto il testo, cercando di normalizzarlo, perché Strabone effettivamente parla spesso dei «confini» di una regione: così per esempio ἀλλ' ἢ εἰς Τράλλεις ἐστὶ διαβάντι τὸν Μαιάνδρον κατὰ μέσην που τὴν ὁδὸν ὅπου τῆς Καρίας οἱ ὄροι («i confini della Caria») in XIV, 2, 29 C663.¹² Tuttavia, in XIV, 1, 2 C632 sembrerebbe più giusto non correggere il testo: anzi, τῶν Καρικῶν ὄρων costituirebbe per l'editore la *lectio difficilior* rispetto al solito τῶν Καρικῶν ὄρων, che – per altro – nel senso (ricorrente) di «confine di una regione» compare sempre col genitivo della regione oppure del popolo, ma mai con l'aggettivo al genitivo, nell'*usus scribendi* dell'autore; così per esempio οἱ ὄροι τῶν Ἰώνων καὶ τῶν Αἰολέων in XIV, 1, 38 C647. Dunque, verso sud la Ionia potrebbe piuttosto essere delimitata dai «monti carii», per la parte entroterra.

Detto questo, non è neanche del tutto improbabile che Strabone definisca il limite di una regione in modo «negativo» – cioè che il lettore debba andare a completare la propria conoscenza altrove nella *Geografia*: così infatti in XIII, 1, 2 C582, dove si intende che la Ionia inizia dove finisce l'Eolide: εἶθ' ἐξῆς τὰ περὶ Κύμην μέχρι Ἐρμου καὶ Φωκαίας, ἥπερ ἀρχὴ μὲν τῆς Ἰωνίας ἐστὶ πέρασ δὲ τῆς Αἰολίδος.¹³

Si può analizzare ora anche il modo in cui Strabone delinea la Caria, all'inizio di XIV, 2, 2 C651: anche in questo contesto, egli sistematicamente fa riferimento ad un punto della costa ed uno dell'entroterra, sia a sud, sia a nord:

Ἀρχὴ μὲν οὖν τῆς Καρίας ἐστὶν ἡ τῶν Ῥοδίων περαία πρὸς θαλάττης, τέλος δὲ τὸ Ποσειδίων τῶν Μιλησίων, ἐν δὲ τῇ μεσογαίᾳ τὰ ἄκρα τοῦ Ταύρου μέχρι Μαιάνδρου.

¹⁰ ROBERT 1965, in particolare pp. 99-100; Altri esempi di ὄροφύλακες in ROBERT – ROBERT 1983, pp. 101-109.

¹¹ Uscita in 4 volumi a Parigi tra il 1867 e il 1890. Il corsivo nella citazione è mio.

¹² Vedi anche II, 1, 23 C78-79; IV, 2, 3 C191; VIII, 6, 25 C383; IX, 2, 31 C412; XIV, 4, 2 C667, ecc.

¹³ Si ritrova peraltro, come confini nord della Caria, i confini sud della Ionia, identici: Focea e l'Ermò.

L'inizio della Caria affacciata sul mare è la Perea dei Rodii, suo termine è il capo Posidio dei Milesii; mentre nell'entroterra i limiti sono dati dalle estreme propaggini del Tauro fino al Meandro.

I confini forniti qui sono i seguenti – ma l'unico ad interessarci davvero è il limite nord, perché dovrebbe combaciare col confine sud della Ionia, se la descrizione straboniana fosse coerente: a nord, il capo Posidio e il fiume Meandro, a sud la Perea dei Rodii e l'inizio del Tauro.¹⁴ Anche altrove, Strabone ci fornisce alcuni elementi: i confini della Caria sono il Meandro in XIV, 2, 29 C663: ἀλλ' ἢ εἰς Τράλλεις ἐστὶ διαβάντι τὸν Μαίανδρον κατὰ μέσην που τὴν ὁδὸν ὅπου τῆς Καρίας οἱ ὄροι, «La strada che porta a Tralles intercetta, a metà percorso circa, il Meandro, dove è il confine della Caria».

4. ANOMALIE SULLA CARTA? SULLA COLLOCAZIONE DI ERACLEA DEL LATMO E QUELLA DI TIMBRIA

Stabiliti questi confini della Ionia, si torni all'inizio del periplo di Strabone e alla strana localizzazione dei punti già indicati, ed in particolare alla scheda su Eraclea del Latmo – caria o ionica? Questa potrebbe fornire qualche indicazione utile, perché è l'unica ad avere un certo sviluppo in termini descrittivi; l'altra scheda, su Timbria, è solo un punto sulla mappa, sul quale si tornerà dopo brevemente. Avviato il periplo, da sud a nord, a Capo Posidio, il viaggiatore che segue Strabone risale verso Didima (il tempio di Apollo), poi, passando per la famosa Via Sacra, raggiunge Mileto ed inizia a deviare verso est: su una carta moderna, *sembra* che egli compia un percorso non lineare, ma in realtà al tempo di Strabone quello era l'unico itinerario percorribile: il golfo Latmico (attuale lago di Bafa) era allora un golfo aperto sul mare. Poi, da lì si risale a nord di Mileto, in un'area che a quel tempo era interamente marina, ma che nei secoli successivi si è progressivamente interrata per effetto delle alluvioni del Meandro.¹⁵ E così, in XIV, 1, 8 C635-636, Strabone si ferma ad Eraclea:

Ἐξῆς δ' ἐστὶν ὁ Λατμικὸς κόλπος, ἐν ᾧ Ἡράκλεια ἢ ὑπὸ Λάτμῳ λεγομένη, πολίχνην ὕψομον ἔχον· ἐκαλεῖτο δὲ πρότερον Λάτμος ὁμωνύμως τῷ ὑπερκειμένῳ ὄρει, ὅπερ Ἑκαταῖος [FGrHist 1 F 239] μὲν ἐμφαίνει τὸ αὐτὸ εἶναι νομίζων τῷ ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ Φθειρῶν ὄρει λεγομένῳ (ὕπερ γὰρ τῆς Λάτμου φησὶ τὸ Φθειρῶν ὄρος κεῖσθαι), τινὲς δὲ τὸ Γρίον φασίν, ὡς ἂν **παράλληλον** τῷ Λάτμῳ ἀνήκον ἀπὸ τῆς Μιλησίας πρὸς ἕω διὰ τῆς Καρίας μέχρι Εὐρώμου καὶ Χαλκητόρων· **ὑπέρκειται δὲ ταύτης ἐν ὕψει**. Μικρὸν δ' ἄπωθεν διαβάντι ποταμίσκον πρὸς τῷ Λάτμῳ δεῖκνυται τάφος Ἐνδυμίωνος ἐν τινὶ σπηλαίῳ· Εἶτα ἀφ' Ἡρακλείας ἐπὶ Πύρραν πολίχνην πλοῦς ἑκατὸν που σταδίων.

6 ὕψει codd.: ὄψει Groskurd (iam Guarinus).

Subito dopo si apre il Golfo Latmico, in cui si trova Eraclea detta «sotto il Latmo», un borgo fornito di ancoraggio. Eraclea si chiamava dapprima Latmo, con lo stesso nome **del monte che le è alle spalle** – Ecateo mostra di ritenere il Latmo identico al monte cui il Poeta dà il nome di Monte delle Ftire (egli dichiara, infatti, che il Monte delle Ftire si trova sopra Latmo); per altri, invece, si tratterebbe del monte Griò, che si allunga ad oriente quasi **parallelo** al Latmo, attraversando la Caria dal territorio di Mileto fino a Euromo e Calcetore. **Ma è <...>¹⁶ che incombe dall'alto su di essa**. Poco più in là, una volta attraversato un fiumiciattolo in vicinanza del Latmo, viene mostrata in una caverna la tomba di Endimione. Dopo Eraclea, la rotta prosegue alla volta della cittadina di Pirra per circa cento stadi.

Il dibattito omerico che inizia con la menzione di Ecateo di Mileto ha direttamente a che fare con la localizzazione di Eraclea e soprattutto del monte Latmo, di cui Strabone tratta poi ampiamente. Eraclea è chiamata πολίχνην, «cittadina», parola che Strabone usa in diversi

¹⁴ La questione del limite che costituisce il Tauro all'interno dell'Asia Minore è già stata ampiamente trattata, vedi in particolare PRONTERA 2005-2006.

¹⁵ HERDA – MÜLLENHOFF – KNIPPING – BRÜCKNER 2019.

¹⁶ Il soggetto implicito è in realtà il Monte Latmo, vedi *infra*.

contesti per indicare «piccole città», per città di entità davvero modesta o per località diventate ormai deserte. Eraclea si trova ai piedi di un monte, il Latmo, che lo storico e geografo Ecateo identificava con il Monte delle Ftire di cui parla Omero in *Iliade*, II, 868-870. Questo passo di Strabone riflette dunque un dibattito relativo al secondo canto dell'*Iliade*, su cui esisteva un'enorme letteratura, a partire da commentatori alessandrini se non già da prima.¹⁷ I versi, che Strabone richiama implicitamente, sono quelli, importantissimi, del catalogo dei Troiani, nei quali si trova la prima e unica menzione dei Cari in Omero:

Νάστις αὖ Καρῶν ἠγήσατο βαρβαροφώνων,
οἱ Μίλητον ἔχον Φθιρῶν τ' ὄρος ἀκριτόφυλλον
Μαϊάνδρου τε ροῆς Μυκάλης τ' αἰπεινὰ κάρηνα.¹⁸

Esisteva però una seconda tradizione, di cui Strabone non specifica le fonti, che affermava che a sovrastare la città di Eraclea fosse il monte Griò. Per spiegare al lettore il problema e il dibattito dell'erudizione omerica, il geografo ricorre allora ad un abbozzo di diagramma. Una modalità spesso utilizzata nella *Geografia* è infatti il ricorso a figure geometriche o a forme di oggetti della vita quotidiana, per «disegnare» un insieme di luoghi, collegati tra di loro:¹⁹ i due monti sono quasi paralleli, cioè costituiscono due lati di un quadrilatero. E la lettura di una carta moderna viene a confermare ciò che postula Strabone: è il monte più a nord che sta sopra la cittadina di Eraclea, non l'altro, che poi si sviluppa ad est verso la Caria.

Appurato ciò, si può interpretare la frase seguente: ὑπέρκειται δὲ ταύτης ἐν ὕψει, «incombe su di essa», o ancora «sovrasta la città in altezza», se si segue la lezione unanime dei manoscritti. Ma anche qui, tutti gli editori dopo Groskurd – ed in realtà già Guarino Veronese nella sua traduzione latina – hanno corretto il testo in ὄψει («che si vede da lontano», «ben visibile da lontano»), collegando implicitamente questa frase con la precedente, dove trovavano il soggetto, il monte Griò – che di certo però non può stare sopra Eraclea, dal momento che esso si trova più a sud, ma tutto sommato abbastanza vicino per esser visibile da Eraclea. Il testo trasmesso può essere però conservato, considerando che il dibattito omerico si è chiuso subito prima di ὑπέρκειται (da qui la punteggiatura forte proposta nel testo e nella traduzione), e che il soggetto sembra essere il Λάτμος ὄρος, evocato qualche riga sopra, negli stessi termini (ὑπερκειμένῳ ὄρει). In questo modo, la descrizione risulterebbe coerente: «Ma è il monte Latmo che sovrasta Eraclea, in altezza». Strabone riprende semplicemente il discorso laddove lo ha interrotto subito prima di iniziare la sua lunga parentesi di erudizione omerica. La soluzione viene data dal ragionamento sul «diagramma» proposto da Strabone e dalla lettura attenta dell'apparato critico delle edizioni.

C'è una seconda anomalia, a cui si è già fatto riferimento, relativa a luoghi propriamente appartenenti alla Caria ma localizzati da Strabone in Ionia: è il caso del villaggio di Timbria, ricordato per la sua grotta sacra o *charonion*. Non si può analizzare questo passo approfonditamente, perché la località non è stata identificata finora e dunque non c'è documentazione a riguardo. Si potrebbe comunque fare una proposta di localizzazione, prendendo in considerazione due indicazioni: Strabone per questo tratto dell'itinerario sembra risalire il Meandro, con le tappe Pirra-Miunte-Timbria-Magnesia (nominata in quanto punto di riferimento a nord), dunque la località sorge probabilmente sempre sul Meandro; visto poi che Strabone precisa che si tratta di un borgo «cario», all'interno della Ionia, è più plausibile che Timbria si trovi lungo il basso corso del Meandro, quattro stadi a nord di Miunte. In fondo, una localizzazione più o meno sulla linea Miunte-Magnesia non stupirebbe, se si accosta a questo passo un altro, XII, 8, 17, C579, dove Strabone enumera tre grotte chiamate *charonia*: εἰς τὰ Χαρόνια, τό τε ἐν Ἱεραπόλει καὶ τὸ ἐν Ἀχαράκοις τῆς Νυσαΐδος καὶ τὸ περὶ Μαγνησίαν καὶ Μυοῦντα («fino ai cha-

¹⁷ L'esegesi del passo si trova in KIRK 1985, pp. 260-261. La cultura omerica di Strabone è stata studiata ampiamente: vedi per ultimo LIGHTFOOT 2017 (con la bibliografia precedente).

¹⁸ «Naste è a capo dei Cari che parlano una barbara lin-

gua: vengono da Mileto, da monte Ftiro fitto di foglie, dal fiume Meandro, dalle alte cime di Micala» (traduzione M.G. Ciani – E. Avezzi).

¹⁹ Vedi ancora PRONTERA 2005-2006, e PRONTERA 2010.

ronia, quello di Ierapoli, quello di Acharaka in Nisaide e quello della regione di Magnesia e di Miunte».²⁰ L'ultimo luogo citato, τὸ περὶ Μαγνησίαν καὶ Μυοῦντα, potrebbe ben essere quello menzionato anche nel passo del libro XIV, cioè quello di Timbria. Risulta infatti difficile pensare che possano esserci due *charonia* così vicini e la formulazione nel XII sembra escluderlo.

5. CONCLUSIONE: UN PROBLEMA OROGRAFICO?

Sarà ora opportuno tornare ad affrontare la questione iniziale, la posizione di Eraclea del Latmo, città caria, inserita da Strabone nel capitolo sulla Ionia, per proporre un'ipotesi di lettura. Viene da chiedersi se non sia appunto la presenza dei monti di questa regione ad aver creato un problema di localizzazione, o per meglio dire, uno scarto tra due schemi di analisi assunti da Strabone, come già evidenziato da F. Prontera per altre zone.²¹ È infatti ormai stabilito che una delle eredità della geografia ellenistica (Diccarco, e poi Eratostene) sia la funzione distintiva che viene attribuita ai sistemi orografici; l'orografia a partire dall'epoca ellenistica contribuisce a costruire l'«ossatura dell'Asia». Qui dunque, nell'incertezza regionale che abbiamo delineato, si potrebbe individuare la traccia di due livelli nell'organizzazione della carta di Strabone: egli segue lo schema di un periplo (probabilmente Artemidoro), che detta la sequenza descrittiva delle località, ma, nello stesso tempo, tiene conto anche delle diverse divisioni dettate dall'orografia: non sempre però i due livelli coincidono, come osserva peraltro lo stesso Strabone in VII, 6, 1 C319, ed anche Eratostene, che «era ben consapevole del largo margine di approssimazione che comportava la traduzione dei dati empirici degli itinerari nel disegno geometrico della carta».²²

In sintesi, qui avremmo la traccia del mancato raccordo – nell'organizzazione del periplo da un lato, nel disegno d'insieme della regione dall'altro – tra l'ordine descrittivo del periplo e la registrazione delle divisioni dell'orografia. Come se, nel periplo di Strabone, Eraclea fosse menzionata fra le città della Caria, ma nella sua carta, che registra le recenti acquisizioni della geografia ellenistica, fossero piuttosto i monti (i monti «cari») a segnare un nuovo confine visivo. Strabone sembra fare confusione tra periplo e carta quando i limiti dati rispettivamente dall'uno e l'altro non combaciano. Come se, per la strutturazione della sua sezione ionica, egli avesse voluto seguire la propria carta, ma nella realtà abbia seguito piuttosto la fonte periplografica.

Nella delineazione meridionale della Ionia, il geografo sembra dunque come combattuto tra due opzioni diverse: seguire il confine dato dal suo periplo, il Meandro, confine tradizionalmente individuato dalle fonti, oppure seguire la nuova struttura descrittiva dettata dalle forme geometriche, una prassi che si è affermata a partire da Eratostene e che in epoca ellenistica è ormai sistematicamente applicata. Anche nell'ambito linguistico, alcuni termini a cui Strabone ricorre come ἐπ' εὐθείας ο χερρονησίξειν hanno un chiaro riscontro visuale, e potrebbero aiutare a sostenere l'uso di una carta.²³ Strabone sembra dunque l'erede di una doppia tradizione, quella antica dei peripli, e quella più recente, introdotta dalla geografia matematica nei secoli che lo precedono.

²⁰ La traduzione è mia.

²¹ Vedi PRONTERA 2000 (la citazione che segue si trova in *Geografia e storia* a pagina 48).

²² PRONTERA 2000, p. 50.

²³ Vari altri esempi in PRONTERA 2010, ristampato in

PRONTERA 2011, pp. 255–256. Uno studio sistematico dei diagrammi per i settori della Gallia, dell'Iberia e della Bretagna è stato fatto da Eleonora Sideri nella sua tesi di dottorato, *La rappresentazione dell'Europa occidentale in Strabone*, Università degli Studi di Perugia-Sorbonne Université (23.05.19).

Bibliografia

- BIFFI 2009 = N. BIFFI, *L'Anatolia meridionale in Strabone. Libro XIV della Geografia. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Bari, Edipuglia.
- COHEN-SKALLI 2014 = A. COHEN-SKALLI, *Portrait d'un historien à son écriture: méthode historique et technique du livre chez Diodore de Sicile*, «REA», CXVI.2, pp. 493-513.
- DILLER 1975 = A. DILLER, *The Textual Tradition of Strabo's Geography*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert.
- FABIANI 2000 = R. FABIANI, *La Caria di Strabone*, in A. BIRASCHI – G. SALMERI (dir.), *Strabone e l'Asia minore. Atti del X Incontro perugino di storia della storiografia antica e sul mondo antico, Perugia 25-28 maggio 1997*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 373-400.
- GROSKURD 1833 = Ch. G. GROSKURD, *Strabons Erdbeschreibung in siebzehn Büchern*, t. III, Berlin-Stettin, Nicolaische Buchhandlung.
- HERDA – MÜLLENHOFF – KNIPPING – BRÜCKNER 2019 = A. HERDA – M. MÜLLENHOFF – M. KNIPPING – H. BRÜCKNER, *From the Gulf of Latmos to Lake Bafa. New historical, geoarchaeological and palynological Insights into the Anthropogeography of the Meander Delta Region (Turkey)*, «Hesperia», LXXXVII.1, pp. 1-86.
- KIRK 1985 = G.S. KIRK (dir.), *The Iliad. A Commentary. Volume I: Books 1-4*, Cambridge, Cambridge University Press.
- LIGHTFOOT 2017 = J.L. LIGHTFOOT, *Man of many voices and of much knowledge; or, in search of Strabo's Homer*, in D. DUECK (dir.), *The Routledge Companion to Strabo*, Oxon-New York, Routledge, pp. 251-262.
- LOHMANN 2002 = H. LOHMANN, *Zur historischen Topographie des südlichen Ionien*, «Orbis Terrarum», VIII, pp. 163-272.
- MARCOTTE 2018 = D. MARCOTTE, *François Lasserre face à Strabon: le texte et les muses*, «Futuro Classico», IV (*La storia degli studi di geografia antica dalla Rivoluzione francese ad oggi*, a cura di S. BRILLANTE), pp. 227-260.
- NICOLAI 2019 = R. NICOLAI, *Lo scrittoio di Strabone*, in A. COHEN-SKALLI (dir.), *Historiens et érudits à leur écriture. Les œuvres monumentales à Rome entre République et Principat (Scripta Antiqua, 125)*, Bordeaux, Ausonius, pp. 203-224.
- NISSEN 2009 = C. NISSEN, *Entre Asclépios et Hippocrate. Étude des cultes guérisseurs et des médecins en Carie* (Kernos Suppl., 22), Liège, Centre International d'Étude de la Religion Grecque Antique.
- PRONTERA 2000 = F. PRONTERA, *Dall'Halys al Tauro. Descrizione e rappresentazione nell'Asia Minore di Strabone*, in A. BIRASCHI – G. SALMERI (dir.), *Strabone e l'Asia minore. Atti del X Incontro perugino di storia della storiografia antica e sul mondo antico, Perugia 25-28 maggio 1997*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 93-112, ristampato in PRONTERA 2011, pp. 45-61.
- PRONTERA 2005-2006 = F. PRONTERA, *L'Asia Minore nella carta di Strabone*, «Geographia Antiqua», XIV-XV, pp. 89-106 (ristampato in PRONTERA 2011, pp. 197-223).
- PRONTERA 2010 = F. PRONTERA, *Carta e testo nella geografia antica*, «Technai», I, 2010, pp. 81-87 (ristampato in PRONTERA 2011, pp. 255-263).
- PRONTERA 2011 = F. PRONTERA, *Geografia e storia nella Grecia antica*, Firenze, Olschki.
- RADT 2005 = S. RADT, *Strabons Geographika*, t. IV, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- ROBERT 1965 = L. ROBERT, *I. Lycaonie, Isaurie et Pisidie*, in L. ROBERT, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'Antiquités grecques. XIII: D'Aphrodisias à la Lycaonie (Compte rendu du volume VIII des Monumenta Asiae Minoris Antiqua)*, Paris, Librairie Adrien Maisonneuve, pp. 25-108.
- ROBERT – ROBERT 1983 = J. ROBERT – L. ROBERT, *Fouilles d'Amymon en Carie. Exploration, histoire, monnaies et inscriptions*, t. I, Paris, de Boccard.

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI FEBBRAIO 2020

